

Cinema Pubblicate le 284 riproduzioni di manifesti e cartoline pubblicitarie (le «lobby cards») comprate dal collezionista Ira M. Resnick

Le vere immagini degli anni d'oro di Hollywood

di PAOLO MEREGHETTI

«I manifesti cinematografici portano con sé il Dna del tempo cui appartengono». E ancora: «Li guardi e ti ricordi com'era la vita allora, oppure t'immagini come sarebbe stata». Lo scrive Martin Scorsese nella prefazione al sontuoso libro Jaca Book *Hollywood. Manifesti del cinema nell'età dell'oro* cogliendo perfettamente le ragioni di un'amore che va ben oltre la mania del collezionista.

Il volume raccoglie 284 riproduzioni di manifesti e cartoline pubblicitarie (le cosiddette «lobby cards») comprate negli anni da Ira M. Resnick: il meglio di una passione che poi si è trasformata in professione, con l'apertura, a East Rutherford, non molto lontano da New York, della prima galleria esclusivamente dedicata all'arte cinematografica.

E il libro, stampato con ammirevole resa cromatica, è un vero e proprio pozzo delle meraviglie per tutti gli amanti del cinema, che ad ogni pagina possono ammirare i volti e le pose — soprattutto le pose — con cui le star di Hollywood venivano immortalate nei

manifesti promozionali: lo sguardo obliquo di Bela Lugosi/Dracula e l'abbandonarsi provocante di Rita Hayworth, la scollatura tentatrice di Jean Harlow e il profilo scultoreo di John Barrymore, le labbra socchiuse di Marlene Dietrich e il sorriso sfrontato di Errol Flynn...

Dal muto al trionfo della Hollywood classica, il volume aiuta a ripercorrere mezzo secolo di storia del cinema americano, accompagnato dal testo dello stesso Resnick, che intreccia sapientemente aneddoti personali e notizie curiose, profili di attori a vere e proprie ricostruzioni storiche.

Ma si sbaglierebbe a considerare questo libro solo un raffinato passatempo per cinephile nostalgici. Come sostiene Scorsese, in quei manifesti si riesce a cogliere qualche cosa di più: c'è un mondo, con le sue passioni e i suoi stili di vita, ma anche con i suoi

valori, le sue paure, i suoi sogni.

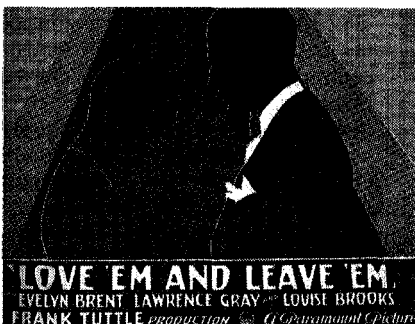
Non è solo questione di grafica e di influenze stilistiche, con i richiami al Liberty e al gusto «deco» o con l'irrompere del «vero» nella stilizzazione cartellonistica: attraverso quei manifesti si potrebbe fare una storia del «comune senso del pudore» e per estensione della censura (guardare il manifesto della *Vedova allegra* del 1925, con le stelline sui seni delle ballerine) oppure del rapporto uomo/donna e quindi della sensualità made in Usa (il modo in cui nel manifesto di *Infedeltà* è raffigurata l'altra ha del geniale) o ancora del legame tra film e letteratura (cioè cultura «bassa» e cultura «alta») raccontando come sono rappresentati i libri.

Perché alla fine non è solo un film che viene pubblicizzato in quei manifesti, ma la vita stessa che viene raccontata in tutta la sua complessità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- Ira M. Resnick, «Manifesti del cinema nell'età dell'oro», Jaca Book, pp. 274, € 75, traduzione di Valentina Brandazza, prefazione di Martin Scorsese

La locandina de
«L'impareggiabile
Godfrey»
(Usa, 1936)



Il manifesto di «Love 'Em and Leave 'Em» (Usa, 1926)

